27-3-72

IL CONSIGLIO DI ZONA 1 PER IL QUARTIERE GARIBALDI

1 - Gli elaborati del Consiglio di Zona sono da considerarsi indicativi della volontà della cittadinanza e della popolazione interessata ad indirizzare positivamente l'attività di risanamento e ricostruzione della zona Garibaldi, all'interno di un quadro preciso di riassetto dell'intera area centrale della città.

2 - Tali elaborati, per ragioni di mancata esatta conoscenza della situazione in cui si trovano i diversi immobili, (condizione strutturale; caratteristiche socio-economiche e consistenza dei nuclei familiari alloggiati; eventuali accordi tra i privati proprietari e il Comune; pesi insediati e insediabili e aree per servizi; etc.), per carenza di scelte da parte dell'Amministrazione Comunale (e della Sopritendenza) in materia di conservazione ambientale, e per la mancanza di una benché minima struttura tecnica al servizio del Consiglio di Zona, vanno considerati come la base di partenza dell'azione della zona per affrontare il problema e contribuire alla sua soluzione e non si configurano, pertanto, come proposta di strumento urbanistico (variante di P.R.), ma come proposta politica.

3 - Con questo lavoro il Consiglio di Zona intende assumere pienamente il ruolo che gli compete in materia di pianificazione urbanistica, ruolo che diventa fondamentale al livello di pianificazione esecutiva (piani particolareggiati, 167, etc.); infatti la variante per Corso Garibaldi si configura come un'anticipazione di un piano esecutivo, più che come parte di un piano generale e ciò sia perché interviene su aree da ristrutturare, sia perché mancano a Milano precedenti specifici e una normativa soddisfacente in materia.

b43/2/G

4 - Il Consiglio di Zona nell'occasione riafferma il diritto e il dovere di essere protagonista nella redazione del piano particolareggiato, e chiede pertanto incontri programmati e non episodici tra l'Assessorato all'Urbanistica, la Commissione Consiliare per la Pianificazione Territoriale, e la propria Commissione Urbanistica.

5 - Nel merito della proposta per il quartiere Garibaldi si richiama il documento approvato dalla Commissione Urbanistica del Consiglio di Zona e già portato a conoscenza della Commissione Consiliare per la Pianificazione Territoriale e si ribadisce :

a) - l'Amministrazione Comunale deve dare adeguati alloggi sostitutivi, e in prossimità a quelli già occupati, a fitto equivalente, agli inquilini minacciati di sfratto o comunque di allontanamento a causa dei lavori inerenti alla linea 2 della M.M.; ciò va intesa come indicazione di metodo, per cui ogni intervento sia pubblico che privato, per attuare il P.R.G., non deve comportare l'allontanamento indiscriminato e coatto della popolazione e di quelle attività insediate, compatibili con la funzione prevalente della zona, e che pertanto ciò va posto prioritariamente nel programma e nel bilancio di ogni intervento;

b) - va intrapresa un'immediata azione di salvaguardia della zona, rinviando ogni determinazione in materia di nuove costruzioni, ricostruzioni e demolizioni (con le consuete eccezioni per quelle indifferibili per motivi di incolumità delle persone), sino all'adozione del piano particolareggiato;

c) - entro il 15 Aprile va deliberata, da parte comunale, la variante di P.R.G. per la zona con le caratteristiche, per le quali si rinvia all'elaborato grafico e al successivo punto 6;

d) - con la stessa delibera vanno indicate le aree da vincolarsi ad edilizia economica e popolare all'interno del piano consortile intercomunale ex Lege 167, impegnando altresì il C.I.M.E.P. ad adottare formalmente il piano di zona conseguente entro il mese di maggio e impegnando gli assessorati competenti a fornire allo stesso C.I.M.E.P., in tempo utile, la documentazione necessaria;

e) - entro i termini previsti dall'art. 2 delle Norme Tecniche di P.R.G. va adottato in Consiglio Comunale il Piano particolareggiato.

6 - La variante di P.R.G. per il quartiere Garibaldi deve configurarsi come una reale modificazione degli orientamenti dell'Amministrazione circa l'assetto della zona, coerenti con quelli che sono stati espressi circa l'assetto dell'intera città e del suo centro.

La variante e il piano esecutivo predisposto in passato denunciavano nell'area interessata, nel nome (".... di Corso Garibaldi") e nella proposta grafica, l'intenzione ereditata dal P.R.G. del 1934 di fare del vecchio corso una strada urbana di calibro idoneo alle necessità della motorizzazione privata. Questo indirizzo, di penetrazione nel centro urbano col mezzo privato, è abbandonato da tempo, per motivi estremamente concreti e non certo ideologici, qual'é la necessità di muoversi nella città, cosa già difficile all'attuale livello di congestionamento, determinato proprio dall'indirizzo surricordato.

L'ampliamento proposto per il Corso Garibaldi dal P.R.G. vigente va allora considerato solo da punto di vista del disegno urbano e , così qualificato, il problema può essere correttamente rinviato alla pianificazione esecutiva (Piano Particolareggiato e Piano di Zona) e in quella sede risolto, anche perché il basso livello dell'edilizia costruita dopo la guerra sugli alli

neamenti di P.R. impone un disegno particolarmente attento delle connessioni tra edifici delle diverse età, e che solo uno strumento esecutivo quale un piano particolareggiato può sollecitare e proporre.

Ciò non vuol dire che vadano mantenuti gli attuali edifici e l'attuale andamento delle fronti su Corso Garibaldi; già la variante può proporre delle soluzioni di allineamento, come il mantenimento del filo attuale sul lato pari del Corso tra la piazza S. Simpliciano e via Palermo, o l'arretramento secondo il P.R.G. del '53 di alcuni edifici; ciò vuol dire che per molte situazioni (ed esattamente, partendo da Nord, l'edificio a lato dell'Incoronata sull'angolo di via Marsala, il complesso di edifici in Largo La Foppa - sempre sul lato pari di Corso Garibaldi - il complesso sul lato dispari dopo il Largo La Foppa e gli uffici della Plasmon, il complesso sull'angolo di via Anfiteatro), la risposta non può venire se non dopo una valutazione globale, che tenga conto del modo di porsi di questi edifici non solo nei confronti del Corso e dell'immagine che ad esso si vuol dare, ma di tutto il quartiere Garibaldi. (Tutto ciò richiamando quanto già detto al punto 5/a.).

La variante deve indicare aree, anche occupate da immobili da demolire, ricostruire o ristrutturare, (secondo le scelte del piano di zona ex Lege 167) definite come d'interesse e uso pubblico per edilizia residenziale sovvenzionata, capaci di almeno 600 alloggi, su cui porre successivamente il vincolo di 167.

Tale numero di alloggi deve comunque essere superiore almeno del 50% al numero di alloggi da demolire o ristrutturare per l'attuazione del P.R., del P.P. e del P. di Z, e occupati a tutt'oggi.

Tutto ciò anche in considerazione che la zona attorno a Corso Garibaldi rimane una della poche nel centro della città dove un consistente intervento di edilizia abitativa pubblica sia concre

tamente proponibile a breve e medio termine.
Accanto a ciò vanno individuati gli edifici da sottoporre a risanamento e ristrutturazione (secondo P.P.), individuando un'esatta normativa e modalità d'intervento che tutelino gli attuali occupanti (comprese le attività artigianali e commerciali).
Altri elementi qualificanti della variante dovranno essere le aree per attrezzature e le connessioni tra di esse, valorizzando il patrimonio monumentale e il verde già oggi esistente e portandolo all'uso pubblico.

7 - Nel proporre una soluzione per il quartiere Garibaldi il Consiglio di Zona deve infine sottolineare come essa sia onerosa per l'operatore pubblico e come sempre l'intervento su un tessuto urbano, consolidato e di antica funzione residenziale, chieda un prezzo da pagare alla popolazione interessata.
Occorre però affermare che, nel caso specifico, quest'ultimo prezzo è particolarmente alto; siamo di fronte a un intervento innovatore nel settore delle infrastrutture di trasporto pubblico, rivolto prevalentemente a creare un servizio a favore di quelle attività terziarie e direzionali, che si sono insediate, per mancanza di reali indirizzi alternativi, in un tessuto che non è in grado di offrire, anche a costi altissimi (vedi M.M.) una rete infrastrutturale adeguata.
E' un intervento che richiama ulteriori attività terziarie e direzionali secondo quella spirale da cui la nostra città appare incapace di uscire, al cui fondo c'é solo la congestione totale, e che vede allontanare dalle aree centrali quelle funzioni (residenza dei ceti popolari, artigianato) che potrebbero costituire la miglior salvaguardia della stessa rete infrastrutturale.
La proposta di bloccare in Corso Garibaldi la spirale, in cui ci troviamo, vuole costituire ad un tempo la salvaguardia di un'opera pubblica, perché la stessa si collochi in un corretto

rapporto con le aree che attraversa, e la minimizzazione del prezzo che la popolazione interessata deve pagare per il riassetto del quartiere.

Il Consiglio di Zona è cosciente che la variante e il piano esecutivo costituiscono solo un disegno, ma chiedono ch'essi siano espressione della volontà di seguire un nuovo indirizzo per le aree centrali della città, siano cioè il quadro di riferimento su cui esigere, accanto all'impegno dell'Amministrazione Comunale, l'impegno di tutti i livelli di governo e d'intervento pubblico.

Esiste il problema delle risorse, ma va prima evidenziato il problema dei bisogni della popolazione con le giuste priorità, e sono queste che vanno rispettate nell'impiego complessivo da parte pubblica di quelle.

Nel momento attuale non preoccupa tanto il Consiglio di Zona che la proposta sia coerente con le risorse disponibili, ma molto più che essa sia conforme alle esigenze della città di Milano e della sua popolazione.

^^^^^^^^^^^^^^

La presente relazione è stata approvata con una sola astensione dal Consiglio di Zona 1 - in data 27 marzo 1972.